

Chi è Lucia Ronchetti, la direttrice artistica della Biennale Musica che ha collaborato alla sfilata di Dior

Da ragazza ha lasciato l'Italia, ora è tornata per servire la musica.

DI ANTONIA MATARRESE / 23/11/2020



VANESSA FRANZIA

È stata un “cervello in fuga”. Lucia Ronchetti, compositrice, romana, classe 1963, ha lasciato l’Italia da ragazza a conferma del detto “mai santo fu lodato in patria sua”. Studi di composizione e musica elettronica al Conservatorio Santa Cecilia e laurea in Storia della Musica con Pierluigi Petrobelli alla Sapienza, complice la conoscenza del francese si trasferisce a Parigi per un dottorato alla Sorbonne e ci resta un bel po’. Fra spartiti e committenze, voli per Berlino e New York, arrivano un marito e due figli ormai grandi.

Da pochi giorni, Lucia Ronchetti è stata nominata alla direzione artistica del Settore Musica La Biennale di Venezia e si prepara a organizzare con grande entusiasmo la prossima Biennale Musica prevista dal 17 al 26 settembre 2021. Dietro l’angolo, rinvii permettendo, due importanti appuntamenti in Germania, dove è molto amata: le prime esecuzioni assolute dell’opera da camera “Pinocchios Abenteuer” alla Staatsoper Unter den Linden di Berlino e dell’opera “Inferno” alla Oper Frankfurt.

PUBBLICITÀ - CONTINUA A LEGGERE DI SEGUITO



Lucia Ronchetti

VANESSA FRANZIA

Come compositrice, che rapporto ha con la solitudine e il silenzio, due elementi che connotano il periodo attuale?

Un rapporto costante e vitale. Trascorro ogni giorno 7/8 ore in silenzio nel mio studio, dall'alba al primo pomeriggio. È un silenzio virtuale perché, mentre compongo, sono invasa da immagini sonore che tento, spesso invano, di catturare nella scrittura musicale. Una rincorsa affannosa perché il tempo della scrittura è lentissimo mentre il paesaggio sonoro è in continua metamorfosi e mi regala sempre fantastiche sorprese.

Lei è cittadina del mondo: ci sono ancora ostacoli e porte in faccia per una donna che si cimenta con la creazione di un'opera?

In questo momento storico brillano diverse donne compositrici attive anche nell'ambito operistico, soprattutto in Europa, penso a Kaija Saariaho, Olga Neuwirth, Chaya Czernowin. Gli ostacoli per arrivare a una prima d'opera sono tanti per tutti, dal progetto iniziale alla sua fattibilità: si possono impiegare anche due anni. Conta molto l'esperienza per non rendere fallimentare un processo produttivo che coinvolge innumerevoli professionalità. Non ultima, l'attenzione al pubblico operistico che arriva in sala per una nuova, lunga e intensa esperienza di ascolto.

Di recente ha collaborato con Dior per una sfilata a Parigi ai giardini Les Tuileries: ci racconta come è andata e da quali elementi, riletture storiche, sensazioni è scaturita la musica?

Sangu di rosa, per 12 voci femminili, il pezzo che Maria Grazia Chiuri (direttore creativo di Dior, anche lei romana) ha scelto per il defilé, è in lingua corsa: le 12 cantanti hanno perso i loro mariti e i loro figli in quanto banditi e intonano i cosiddetti 'voceri', lamentazioni funebri tradizionali, canti di disperazione e di vendetta. Chiuri ha deciso di circondare le modelle algide e silenziose da questo secondo cerchio di donne, le cantanti dell'ensemble vocale Sequenza 9.3 dirette da Catherine Simonpietri: voci violente, sanguigne, terrestri e feroci nel loro virtuosismo e nella loro rappresentazione di un fenomeno storico. Ne è nata una nuova forma di teatro musicale che, sono certa, avrà un grande futuro.

Che rapporto ha, Lucia Ronchetti, con gli abiti?

Nessuno. Sono come un cieco, troppo attratta dal suono delle cose prima che dalla vista. Normalmente attraverso la strada "a orecchio" e so bene quanto pericolose siano per i non vedenti o per le persone come me le biciclette a Berlino o i monopattini a Roma. Molte amiche mi regalano i loro vestiti, quelli che ritengono adatti a me, perché non vado mai a fare shopping, non riesco proprio a provare qualcosa e a capire se mi sta bene.